

## Riflessione Tematica



**“Il martire: sentinella della storia”** di Giuseppe Florio, teologo e biblista

*“Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia” (Ez 3, 17).*

Il tema del martirio è tornato, negli ultimi tempi, ad interpellare le comunità cristiane.

É un grande segno positivo.

‘La messe’ di cui parlano i Vangeli può essere molta o poca ma quando all'orizzonte appaiono i martiri allora il messaggio profetico del Vangelo è davanti agli occhi di tutti.

L'invito di Ezechiele è rivolto ad un popolo che non guarda i segni premonitori di un dramma che si consumerà di lì a poco: la distruzione di Gerusalemme per mano del re di Babilonia nel 587 a.C. Per questo scrive e proclama che alle sentinelle è meglio prestare attenzione. Anche per noi, anche per ‘la messe’ l'evento del martire è un dono o un messaggio che indica la direzione di marcia.

Possiamo riflettere a partire da due figure di Martiri del nostro tempo: **Dietrich Bonhoeffer**, impiccato dal potere nazista il 7 aprile del 1945, e **Oscar Romero**, il vescovo salvadoregno ucciso nel 1980 dall'esercito del suo stesso Paese. Queste due figure singolari possono esemplarmente rappresentare anche tutti i martiri che abbiamo avuto in questi ultimissimi anni.

Guardando a loro ci possiamo chiedere: perché ci sono i martiri? e poi, quale vita hanno scelto di ‘testimoniare’ per essere arrivati fino al punto di perdere la loro vita?

### Perché i martiri?

Ci sono persone, cristiane e non, che, in coscienza, hanno preferito sacrificare la propria vita per non venir meno alle loro convinzioni.

Nei primi secoli della Chiesa abbiamo avuto migliaia di martiri che non potevano accettare la divinizzazione dell'imperatore e dello stato. Cesare non aveva alcun diritto di ritenersi Dio.

Chi confessava la sua fede in un salvatore, Gesù di Nazaret, crocifisso e risorto, si trovava frontalmente in contrasto con le richieste politiche quanto mai abusive dello stato.

L'essere cristiano poteva comportare il morire per la fede, una fede considerata sovversiva che contestava le fondamenta dell'apparato politico e religioso.

Per Bonhoeffer, il Führer (la guida), si poneva drammaticamente, sin dall'inizio, come Verführer (seduttore), mettendosi al posto di Dio, con le tragiche conseguenze che conosciamo.

Il vescovo Romero non poteva accettare il fiume di sangue dei poveri, sacrificati sull'altare di un potere cieco e crudele.

Nel lungo cammino della storia appaiono dei meccanismi di potere e di menzogna talmente disumani che non possono essere accettati se non negando Dio e l'uomo.

In tali situazioni chi sente di dover rendere visibile la testimonianza della 'verità' si avvia verso il traguardo del martirio. Sì, il termine "verità", in questi casi, acquista tutto il suo valore storicamente insostituibile.

### Quale vita di 'testimonianza'?

Nella tradizione cristiana vi sono sempre stati dei martiri, anzi, possiamo dire che il martirio è al cuore stesso del concetto di Chiesa. Ma noi non ricordiamo prima di tutto una 'dottrina'; siamo chiamati invece a rappresentare, nel tempo, la memoria di Gesù di Nazareth, il Cristo. E' lui il 'determinate' per tutti noi e per tutti i tempi.

I primi discepoli e le prime comunità lo hanno compreso come il giusto sofferente, il 'servo' che dona se stesso per gli altri, il profeta perseguitato e persino crocifisso. Lo hanno considerato il grande martire fedele e credibile nel quale riconoscersi. Il suo messaggio sul Regno di Dio già presente, sul volto di un Dio che andava oltre la Legge, è stato rifiutato. I valori del Regno che aveva proposto erano talmente controcorrente che esigevano una vera e propria 'conversione' per il bene dell'uomo e di tutti. Come Gesù, anche il martire crede che ci siano dei valori più

grandi della sua stessa vita. L'espressione più alta e autentica della fede cristiana comporta la sequela del Cristo ed è proprio tale sequela che può implicare la condivisione del suo destino. Ecco l'opzione che di fatto caratterizza il martire quando si trova ad affrontare situazioni di estrema disumanizzazione.

Allargando l'orizzonte possiamo constatare che, di fronte ai meccanismi perversi dell'ideologia o del fanatismo o di idolatrie violente e autoritarie, appaiono dei martiri che potremmo definire 'politici' e che non sono segnati dalla fede cristiana. Possiamo chiamarli martiri 'politici' e si possono riscontrare a tutte le latitudini. Sono uomini e donne che hanno lottato per la giustizia, per la pace, e per resistere a disuguaglianze inaccettabili. Anche loro sono sentinelle che hanno lottato per il bene del loro popolo. Noi cristiani li possiamo considerare i martiri del Regno di Dio. Come Gesù di Nazareth che si è battuto per le stesse cause.

Per terminare merita ricordare una felice espressione usata da s. Agostino: *"non è la pena, ma la causa che fa il martire"* (Sermo 2,13).

*"Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele"*